

## **RIFERIMENTO DEL CONSIGLIERE OSCAR MINA IN MERITO ALLA PARTECIPAZIONE DELLA SESSIONE AUTUNNALE DELL'OSCE PA (PALERMO, 07 – 10 OTTOBRE 2010)**

Mi prego informare il Consiglio Grande e Generale che la Delegazione Sammarinese presso l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, composta dal sottoscritto in qualità di Capo Delegazione e dai Consiglieri Alessandro Rossi e Angela Venturini, ha partecipato alla Sessione Autunnale dell'OSCE PA, tenutasi a Palermo, dal 07 al 10 Ottobre che nell'occasione ha visto tra i principali relatori la presenza del ns. Segretario di Stato Agli Affari Esteri, Antonella Mularoni, formalmente invitato dalla Delegazione Italiana OSCE PA.

Nel corso di questa sessione autunnale è stato affrontato il tema del Mediterraneo ed in particolar modo le varie modalità di cooperazione in quell'area, da quella economica a quella culturale nonché la lotta alla criminalità transnazionale e alla corruzione; argomenti che hanno fortemente caratterizzato l'attenzione dell'assemblea e resa la sessione molto interessante, segnalando una notevole partecipazione attiva da parte della ns. Delegazione.

Nell'avvio della **I° seduta del 8 ottobre**, ha preso la parola il Presidente della Camera dei Deputati Italiani **L'on.le Fini** che, oltre ai saluti di rito, ha voluto evidenziare come l'importanza di questa Sessione in un luogo come la Sicilia e Palermo nell'affrontare il progetto di consolidamento di uno spazio euro-mediterraneo, sia fondamentale e strategico per l'economia in

quell'area ma allo stesso modo che non deve soltanto essere una zona di libero scambio commerciale, di flussi migratori e di approvvigionamento energetico, ma diventare anche uno strumento di dialogo tra le culture e le religioni e che contrasti le chiusure ispirate all'intolleranza e alle visioni integraliste che alimentano scontri tra civiltà.

Lo stesso **on.le Mantica**, sottosegretario agli affari esteri, in egual misura ha focalizzato il suo intervento mettendo in risalto l'importanza e la centralità dell'area mediterranea nel sistema della sicurezza europea, evidenziata sin dal 1975 dall'Atto di Helsinki; Egli, tuttavia ha voluto anche rimarcare come nell'area mediterranea serva il contributo di tutti gli Stati "attori" in questo contesto affinché si possa giungere ad una pace e ad una stabilità di maggiore entità nell'area euro-atlantica ed euro-asiatica.

Nella pomeriggio, la seduta, avente come titolo "**La cooperazione economica nel bacino del mediterraneo**", si è aperta con l'intervento del ministro dei trasporti e delle infrastrutture, **on.le Altero Matteoli**, che ha trattato come sia importante avviare le condizioni per costruire in futuro un sistema Euromediterraneo organico e funzionale alle esigenze reali della domanda di trasporto e della logistica. Infatti è stato precisato che l'obiettivo primario nel bacino del mediterraneo è in primo luogo la realizzazione di un Master Plan Euromediterraneo che consentirà di rivedere organicamente gli assetti portuali e le cosiddette autostrade del mare in particolare quelle che rendono e renderanno possibile l'interazione tra il mare del nord ed il mediterraneo e tra il mar nero ed il mediterraneo.

Su tale prospettiva di interazione è intervenuto **on.le Bouhara**, vice Presidente del Consiglio Algerino, che ha auspicato come questa

cooperazione economica nel bacino del mediterraneo sia importante in quanto sancirebbe definitivamente la fine del colonialismo subito da quasi 2 secoli in particolare dai paesi che si affacciano nell'area sud del mediterraneo; Parallelamente auspicando anche l'opportunità di favorire l'esportazione di prodotti di manifattura interna, agricoli, industriale e dei servizi che da quell'area dimostri apertamente la fine di tale concetto. Un auspicio realistico che ha suscitato l'interesse di molti paesi e ampiamente dibattuto.

Nel corso della seduta un altro tema quello della “ **cooperazione culturale e ambientale quale espressione di civiltà mediterranea**” che ha suscitato notevole attenzione per l'esposizione da parte dei relatori del valore della cultura come volano di cooperazione nell'area mediterranea ; Infatti sono da segnalare alcuni interventi di rilievo fra i quali quello della **dott.ssa Giannini**, Rappresentante dei rettori delle università italiane, che ha sostanzialmente affermato come la cultura e l'ambiente siano espressione di una comune civiltà mediterranea, unità nei confini geopolitici, tre continenti a perimetro di uno stesso mare, ma divisa dai numerosi tratti di diversità, sul piano etnico, linguistico e culturale ; la stessa ha evidenziato come il patrimonio di valori che la Dichiarazione di Barcellona, quale pace, stabilità, sicurezza, pieno rispetto dei diritti umani e promozione del dialogo interculturale.., sia il fondamento della moderna regione Euromediterranea.

Altra significativa testimonianza portata dal **Prof. Villani**, direttore di Formez quale organismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri del governo Italiano che si occupa di formazione, ha messo in evidenza come

anche le forme di esportazione nel campo della cooperazione formativa in ambito pubblico sia un altro volano interculturale per il mediterraneo che rappresenta da sempre la culla naturale nello sviluppare questa forma di cooperazione che non è stata ancora sfruttata a pieno.

Nell'avvio della **II° seduta del 9 ottobre**, nella mattinata si è svolta la **“Conferenza sulla lotta al crimine organizzato transnazionale e alla corruzione”** che ha visto tra i relatori il ministro degli affari italiani **Roberto Maroni**, che ha illustrato come l'Italia in tale contesto sia fortemente impegnata alla lotta al crimine rimarcando come il rafforzamento della sicurezza e lo Stato di diritto siano elementi fondamentali della Democrazie e della libertà sulle quali si basano le ns. istituzioni verso la tutela dei suoi cittadini.

Allo stesso modo egli ha affermato come alla base delle questioni relative alla cooperazione della sicurezza, questi concetti debbono essere insiti nello sviluppo di tali tematiche su tutto il pianeta; la stessa convenzione di Palermo del 2000, a più riprese menzionata come base di una auspicabile collaborazione internazionale che veda l'evoluzione di una sicurezza collettiva transnazionale attiva a tutti gli effetti, ha rappresentato per l'intera sessione il punto nodale della questione transnazionale legato al crimine.

Una cooperazione della sicurezza transnazionale che deve prevalere nel concetto della indivisibilità della sicurezza, quale aspetto prioritario in tutti gli Stati OSCE e non solo, ma per stabilire finalmente le basi ed il punto di partenza per la lotta al crimine organizzato.

Infine egli ha rimarcato come l'Italia sia stata fortemente colpita da questo fenomeno e di come il governo sia fortemente impegnato alla ricostruzione di un sistema di monitoraggio della sicurezza garantendo collaborazione sul fronte della transnazionalità della sicurezza stessa.

Sempre nel corso della seduta è intervenuto **l'on.le Marcone**, Direttore dell'Agenzia dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, ha spiegato come la scelta che l'Italia ha fatto nella condivisione piena di questo obiettivo nella sottrazione e gestione dei patrimoni alla criminalità organizzata, sia stata fortemente strategica e di grande impatto sociale; infatti l'azione di contrasto al fenomeno della mafia ha prodotto tre straordinari effetti, quello di sottolineare la presenza dello Stato che persegue fino in fondo i criminali, quello di togliere alla criminalità risorse economiche fondamentali per lo sviluppo dei suoi traffici illegali ed infine restituisce al territorio, attraverso regioni, province e comuni, risorse da investire per la crescita delle comunità civili e interventi per il sociale.

Sul fronte internazionale, egli ha rimarcato come sia importante anche la cooperazione al fine di costruire una legislazione omogenea che mostri e che rafforzi gli strumenti di contrasto comuni. Egli ha precisato che l'ambizione più grande è che in tutto l'ambito dell'Unione Europea si possa andare oltre la pur soddisfacente cooperazione di Polizia per arrivare ad una legislazione che possa consentire un'azione comune a garanzia della trasparenza e della legalità.

Molto atteso l'intervento del Procuratore Nazionale per la lotta contro la mafia, **Piero Grasso**, che ha evidenziato come Giovanni Falcone aveva individuato nella cooperazione internazionale l'unico modo per

intraprendere una effettiva e concreta azione globale contro le organizzazioni criminali transnazionali. La stessa firma della Convenzione di Palermo nel Dicembre del 2000 fu il principale obiettivo raggiunto ma che lo stesso Giovanni Falcone non ebbe modo purtroppo di vedere realizzarsi.

Egli ha rimarcato come le tradizionali organizzazioni di tipo mafioso, pur rimanendo legate al territorio, su cui operano pesanti controlli, hanno progressivamente ampliato le proprie zone di influenza sfruttando una serie di nuove opportunità offerte dalla globalizzazione economica e dalla diffusione della tecnologia, stringendo alleanze con gruppi criminali di altri paesi, tutti inseriti in un sistema organico di reti criminali collegate da stabili accordi per gestire i comuni affari illeciti, per coordinare l'utilizzazione del danaro, degli uomini e dei mezzi, stipulando patti di non aggressione, spartendosi mercati e zone di influenza, non solo nell'ambito del grande traffico di stupefacenti e del riciclaggio, ma anche in tutte le altre opportunità criminali offerte oggi sul piano internazionale.

Proprio come le mafie dell'oriente, ove si intersecano fattori geopolitici ed economici funzionali agli interessi della criminalità organizzata; con una crescita economica inarrestabile conseguente ad una capacità di produzione e distribuzione di merci, lecite e illecite, alla vasta disponibilità di liquidità.., diventa fondamentale una cooperazione piena che sfrutti le nuove tecnologie e utilizzi gli strumenti giuridici per un coordinato sviluppo di indagini transnazionale.

Lo stesso Procuratore Piero Grasso ha concluso il suo intervento con l'auspicio che la Convenzione di Palermo del 2000 venga ratificata anche

dai paesi che non l'hanno ancora fatto, ma soprattutto attuata nelle legislazioni interne dei singoli stati che l'hanno già sottoscritta e, dopo un'attenta e approfondita analisi, se necessario, dovrà essere implementata per renderla sempre più adeguata ai mutamenti più recenti della criminalità organizzata transnazionale, adottando sistemi di sicura efficacia come il sequestro e la confisca dei beni ed il mandato di arresto internazionale; precisando ovviamente che la stessa cooperazione giudiziaria internazionale sia uno strumento indispensabile per contrastare la criminalità organizzata.

Nella seduta pomeridiana del 9 Ottobre particolare attenzione è stata posta al tema **“della lotta contro la corruzione”**, che è iniziato con l'intervento del ministro della giustizia italiano **on.le Angelino Alfano**, ha evidenziato come la corruzione costituisce spesso la causa primaria alla violazione dei diritti umani nella consapevolezza che il numero di violazione dei diritti umani è più alto là dove è più alto il livello di corruzione. Un concetto evidente che dimostra come la corruzione sistematica prospera quando le istituzioni incaricate di far rispettare i diritti umani non svolgono correttamente il proprio lavoro; da qui l'importanza, ribadita anche da altri relatori, di un coordinato lavoro di squadra al di là delle frontiere.

Egli ha pure sottolineato come il Consiglio d'Europa abbia giocato un ruolo imprescindibile nell'assicurare l'entrata in vigore nel 1999 della Convenzione Penale sulla Corruzione, ratificata oggi da ben 42 Stati.

Successivamente, l'Intervento del ns. **Segretario di Stato agli Affari Esteri Antonella Mularoni**, che ha suscitato notevole interesse da parte delle varie delegazioni presenti, per l'esposizione sulle attività che la ns.

Repubblica ha messo in atto sul tema della trasparenza e della legalità nonché gli adeguamenti legislativi agli standard internazionali, evidenziando come anche piccoli Stati come la Repubblica di San Marino siano in grado di recepire i segnali di cambiamento e di adeguamento ai sistemi di prevenzione e di cooperazione in atto contro l'illegalità transnazionale. Lo stesso Segretario ha evidenziato come nel gennaio 2010, il Consiglio Grande e Generale ha modificato la legge sul segreto bancario al fine di consentire lo scambio effettivo di informazioni e ha adottato le Risoluzioni del Moneyval e del Gafi.

Lo stesso rapporto del Segretario Generale OCSE ai ministri delle finanze del G 20 (aprile 2010) a Washington, ha riconosciuto la volontà della Repubblica di San Marino, insieme ad altri 11 paesi, per avere approvato una legislazione finalizzata a dare esecuzione ai suoi impegni con riferimento agli standard fiscali internazionali"; il recente riassunto dei progressi dei vari Paesi, emanato sempre dall'OCSE nel settembre scorso, che ha riconosciuto gli importanti passi in avanti fatti per lo scambio di informazioni a fini fiscali e in materia di trasparenza. Le Convenzioni ratificate, come quella di Palermo 2000 unitamente ai due protocolli aggiuntivi, la convenzione di Varsavia un passo in avanti verso la lotta contro il crimine organizzato e il finanziamento del terrorismo, l'adesione al GRECO quale accordo parziale del Consiglio d'Europa che ha stabilito il gruppo di stati contro la corruzione. Infine, il Segretario Mularoni ha evidenziato come anche sul fronte legislativo interno siano stati fatti significativi passi in avanti citando la normativa societaria per abolire le società anonime, il rafforzamento degli strumenti per combattere le frodi

fiscali, la modifica della legislazione in materia di rogatorie e di assistenza giudiziaria in campo penale al fine di migliorare la cooperazione giudiziaria con altri Paesi. Aspetti che hanno suscitato notevole interesse e attenzione da parte dei vari Stati che in alcune repliche hanno rimarcato come le dimensioni di uno Stato non siano di ostacolo alla lotta contro l'illegalità.

Desidero infine segnalare che la ns. Delegazione OSCE si è fortemente adoperata per favorire alcuni incontri bilaterali molto importanti a fini relazionali con la Delegazione Italiana, che ha permesso di incontrare l'on.le Vizzini, rappresentante speciale OSCE per la lotta al crimine organizzato, con il quale la Delegazione unitamente al Segretario di Stato Antonella Mularoni si è intrattenuta per ribadire ancora una volta la ns. ferma volontà nel proseguire la ns. attività di adeguamenti legislativi agli standard internazionali sulla lotta al crimine, riciclaggio, corruzione, ecc..., nonché mettere chiaramente in evidenza che la Repubblica di San Marino non è da ritenersi un paradiso fiscale.

Nel corso dell'incontro, è stato anche ribadito la ns. difficoltà ad intrattenere un rapporto diretto con il Ministero dell'Economia italiano in particolare con il Ministro **Giulio Tremonti**, non per ns. volontà, per arrivare ad una normalizzazione dei rapporti italo-sammarinesi nonché procedere alla firma degli accordi sottoscritti da un anno a questa parte.

L'on.le **Vizzini**, ha voluto precisare che nel corso del suo intervento, la sua citazione dei paradisi fiscali non era indirizzato al ns. paese ma bensì

unmonito verso quei paesi che ancora oggi non si sono dimostrati collaborativi e avviati verso la trasparenza; egli ha rimarcato che effettivamente la Rep. Di San Marino si è dimostrata molto attiva e collaborativa sul piano Internazionale nel recepire i concetti della legalità e della trasparenza e adeguarsi in tal senso.

Particolarmente sensibile alle ns. valutazioni, lo stesso Vizzini si è dimostrato molto disponibile ad adoperarsi per verificare le reali condizioni dello stallo dei rapporti politici istituzionali tra i due paesi.

Da segnalare la preziosa collaborazione dell'On.le Riccardo Migliori, presidente della Delegazione Italiana OSCE PA, che aveva preso parte all'incontro, dimostrandosi ancora una volta molto vicino a questa Repubblica e particolarmente sensibile alle condizioni dei tali rapporti con il Ministero dell'Economia Italiano; infine egli ha sottolineato come proprio per le ottime relazioni in corso in particolare con questa Delegazione OSCE, sia importante anche l'azione propria ed indipendente dei Parlamentari per fini reciproci e collaborativi tra i due paesi da sempre amici.

Concludo Ecc, sottolineando che la Delegazione non ha partecipato alla Riunione della Commissione Permanente e alla commemorazione delle vittime della mafia, previsto per la giornata di Domenica 10 Ottobre, nonché allo stesso programma culturale in programma previsto per la giornata di Lunedì 11 Ottobre in coerenza con quanto stabilito a priori dalla stessa Delegazione in riferimento all'attuale contingenza economica circa il contenimento della spesa pubblica.

